



Città di Legnano

NEL NOME DI DANTE

1321-2021



per la cultura



riflessione n.3

Incrociando i miei ricordi di Dante e il momento che stiamo vivendo scelgo il secondo canto dell'Inferno, quello del dubbio che precede il viaggio nell'Oltretomba.

*“Ma io, perché venirmi? O chi 'l concede?
Io non Enèa, io non Paulo sono;
me degno a ciò né io né altri 'l crede.”*

Si tratta dello smarrimento provato di fronte a un'impresa di cui non ci si crede all'altezza, della paura, umanissima, di chi si chiede: perché proprio a me?

Ed è un sentimento, in questo periodo, diffuso al cospetto delle tante difficoltà del quotidiano aggravate dagli effetti della pandemia che stiamo attraversando: è la sensazione dell'impotenza che si trasforma in disperazione.

Ma il timore, che Dante già nel primo canto aveva vinto di fronte alle tre fiere grazie all'intervento di Virgilio, è rimosso, e questa volta per la rivelazione: c'è una volontà superiore a guidare il viaggio.

La prova cui è chiamato –spiega Virgilio– è voluta da tre donne (Maria, Lucia e Beatrice): sapere di non essere solo rincuora il Poeta, lo rende consapevole delle sue forze.

Le nostre capacità e possibilità di riuscita sono potenziate se qualcuno è al nostro fianco.

In un momento in cui la sensazione della solitudine muta sovente in angoscia, le parole rivolte da Dante a Virgilio

*Or va, ch'un sol volere è d'ambedue
tu duca, tu signore e tu maestro.*

dicono che è sempre nella relazione con l'altro il viaggio da intraprendere per uscire dalla selva oscura e arrivare a vedere la luce.

Lorenzo Radice, Sindaco di Legnano

*Or va, ch'un sol volere è d'ambedue
tu duca, tu signore e tu maestro.*

Inferno, canto II

Federico Zuccari 1539-1609

